

Convegno a Grosseto della FULC regionale

Piano minerario e riconversione

E' una delle condizioni per la ripresa produttiva ed occupazionale della regione - Espressa una prima valutazione sull'intesa raggiunta la settimana scorsa sulla questione mercurifera dell'Amiata - Ora occorre che vengano rispettati i tempi previsti ed assicurati i finanziamenti

A proposito dell'accordo all'Alfa-Geri

Occorre investire per un diverso tipo di sviluppo

Con la firma dell'accordo tra le organizzazioni sindacali e la GEPI si avvia a conclusione la vertenza dei cappellai di Monteverchi, una delle più lunghe e travagliate della storia del movimento operaio valdarnese e aretino. L'accordo prevede la cessazione della produzione del cappello che sarà sostituita con altre attività che sorgano nella nuova area industriale creata dalla GEPI a Levanella. Gli attuali 220 dipendenti del cappellificio saranno trasferiti nelle nuove industrie.

L'operazione comporterà un investimento di circa 12 miliardi, parte a carico della GEPI e parte ad opera di imprenditori privati. Questi investimenti serviranno a creare circa 600 posti di lavoro.

Si potrebbe dire che con questa operazione la GEPI ha praticamente assolto al suo compito istituzionale, che è appunto quello di intervenire nelle situazioni di crisi delle aziende (la GEPI interviene a Monteverchi a seguito del fallimento del cappellificio «La Familiare», creando un'apposita società: l'Alfa Geri) per rilanciarle e aiutarle poi agli imprenditori privati.

Nel caso specifico di Monteverchi si potrebbe dire che è andato anche oltre. Qui infatti la GEPI ha creato una zona attrezzata nella quale troveranno posto varie aziende, alcune a partecipazione GEPI e altre che prenderanno in affitto (come quota riscatto) le strutture create dalla GEPI stessa.

Tuttavia pur non sottovalutando l'importanza e il significato dell'accordo, strappato alla GEPI dalla pressione e dalla lotta dei cappellai, delle forze sindacali, dell'impegno del comune di Monteverchi, della Regione Toscana e delle forze politiche locali e provinciali, dobbiamo doverosamente fare delle osservazioni ed esprimere delle riserve sul modo come è stata condotta tutta l'operazione da parte della GEPI. Intanto deve essere chiarito che la decisione di chiudere il cappellificio anziché come conseguenza di una crisi di mercato, appare più come una decisione presa a priori prima ancora di procedere a qualsiasi verifica.

Anzi, visto come sono andati a finire le cose, si può legittimamente pensare che la decisione fosse già presente fin dall'inizio nonostante le ripetute assicurazioni date in tutti questi anni. Ne è prova anche il fatto che, mentre la GEPI faceva risalire il ritardo del trasferimento del cappellificio nella nuova area industriale a ragioni di ordine tecnico e finanziario, nel bilancio e GEPI del 1975 (distribuito in questi giorni) già si parla di cessazione di attività del cappellificio stesso. Non basta dire che il cappellificio era antieconomico, perché questo era più che evidente dal momento che per renderlo economicamente e competitivamente c'era appunto bisogno di un nuovo stabilimento e di massicci investimenti.

Se diciamo queste cose non è perché siamo attaccati al vecchio e alle tradizioni. Può sicuramente avere rilevanza il fatto che, con la chiusura del cappellificio ex Familiare (attualmente Alfa Geri), praticamente cessa a Monteverchi una attività che esiste da circa un secolo e che ha occupato (in più dipendenti) anche 2.000 dipendenti. Può altresì essere un problema inserire in altre attività la mano

GROSSETO, 29.

Fortemente impegnato e ferma volontà di lotta dei lavoratori e dei chimici toscani perché con la partecipazione allo sciopero del 7 ottobre, da preparare tramite assemblee e dibattiti nei luoghi di lavoro, venga posta al centro della riconversione industriale e produttiva la realizzazione del piano minerario nazionale. Questo è stato il filo conduttore che ha mosso il dibattito svolto questa mattina a Grosseto, in occasione del convegno sindacale promosso dalla FULC regionale.

Alla iniziativa, presa per dare una prima valutazione sull'intesa raggiunta una settimana fa a Roma in merito alla questione mercurifera dell'Amiata, hanno partecipato Virgilio Bendinelli, della segreteria regionale della Federazione sindacale, Mazzanti della FULC, sindacalisti del comparto chimico-minerario di Grosseto, Siena e Livorno, rappresentanti dei Consigli di fabbrica e di tutte le miniere toscane, degli stabilimenti Soverly di Castignano e Solmine del Casone di Scarlino, l'ampia e qualificata rappresentanza sindacale aretina che ha dato a questa assise una autorevolezza particolare e di cui sarebbe miopia politica chiudere le istanze, le rivendicazioni e gli obiettivi posti a base del rilancio del movimento di lotta.

Una prima riflessione è la seguente: si chiude il cappellificio perché il settore è in crisi e si prospetta l'apertura di nuove attività (tessile, calzature e confezioni) già presenti in abbondanza in provincia di Arezzo e in Italia e di cui, pur non accettando le nere previsioni fatte a suo tempo dalla Tescon (altra azienda a partecipazione statale) se ne ravvisa, comunque, un ridimensionamento nel medio e lungo periodo. Ma il fatto che tra le aziende rilevate in Italia dalla GEPI, buona parte appartengono a questi comparti.

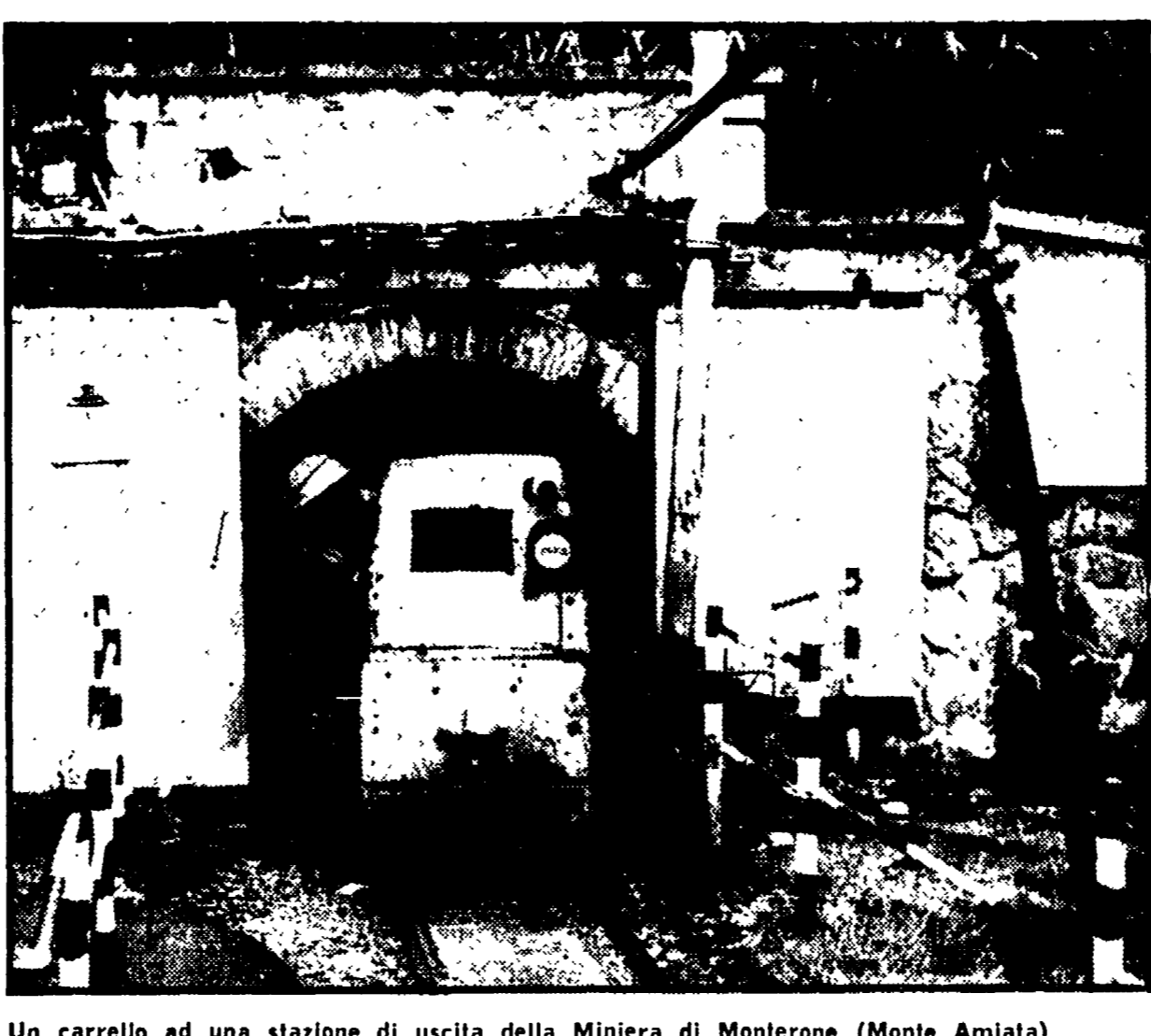
E' ancora: le attività più interessanti di cui si parla (la FAM - azienda per forni di essiccazione e per serre per agricoltura - e la Tecnodi - azienda per la fabbricazione e la commercializzazione di nuove macchine - sono praticamente trasferimenti di aziende già presenti in provincia di Arezzo e più precisamente nel Casentino, una zona già tristemente nota per il suo sviluppo economico e per le sue strutture create dalla GEPI stessa.

Tuttavia pur non sottovalutando l'importanza e il significato dell'accordo, strappato alla GEPI dalla pressione e dalla lotta dei cappellai, delle forze sindacali, dell'impegno del comune di Monteverchi, della Regione Toscana e delle forze politiche locali e provinciali, dobbiamo doverosamente fare delle osservazioni ed esprimere delle riserve sul modo come è stata condotta tutta l'operazione da parte della GEPI. Intanto deve essere chiarito che la decisione di chiudere il cappellificio anziché come conseguenza di una crisi di mercato, appare più come una decisione presa a priori prima ancora di procedere a qualsiasi verifica.

Anzi, visto come sono andati a finire le cose, si può legittimamente pensare che la decisione fosse già presente fin dall'inizio nonostante le ripetute assicurazioni date in tutti questi anni. Ne è prova anche il fatto che, mentre la GEPI faceva risalire il ritardo del trasferimento del cappellificio nella nuova area industriale a ragioni di ordine tecnico e finanziario, nel bilancio e GEPI del 1975 (distribuito in questi giorni) già si parla di cessazione di attività del cappellificio stesso. Non basta dire che il cappellificio era antieconomico, perché questo era più che evidente dal momento che per renderlo economicamente e competitivamente c'era appunto bisogno di un nuovo stabilimento e di massicci investimenti.

Se diciamo queste cose non è perché siamo attaccati al vecchio e alle tradizioni. Può sicuramente avere rilevanza il fatto che, con la chiusura del cappellificio ex Familiare (attualmente Alfa Geri), praticamente cessa a Monteverchi una attività che esiste da circa un secolo e che ha occupato (in più dipendenti) anche 2.000 dipendenti. Può altresì essere un problema inserire in altre attività la mano

Giorgio Bondi



Un carrello ad una stazione di uscita della Miniera di Monterone (Monte Amiata)

Da due banditi a volto scoperto

Rapinati 9 milioni alla agenzia della Banca Toscana di Dicomano

C'era solo il cassiere - La rapina è avvenuta poco prima delle dieci - I rapinatori sono fuggiti a bordo di un'Alfa 1750 in direzione di Borgo San Lorenzo

Nell'edificio INAM di piazza Belfiore

Pontedera: nuova sede unitaria dei sindacati

La Federazione Cgil-Cisl-Uil provvederà alla sistemazione e ristrutturazione - Il contributo dei lavoratori

PONTEDERA, 29. Certamente non è privo di significato il nuovo sede della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL a Pontedera. Si tratta di un edificio di proprietà dell'INAM, affittato alla Federazione che provvederà a lavori di sistemazione e di ristrutturazione del locale. I vecchi ricorrono che fin dai giorni immediatamente successivi alla Liberazione la sede della Camera del Lavoro, alla quale allora aderivano le correnti sindacali comunista, socialista e democratica, era proprio in piazza Belfiore.

Un'organizzazione sindacale unitaria in una città completamente distrutta ed in cui il problema dell'occupazione e della casa erano problemi di fondo per rendere possibile la ripresa civile ed economica in un centro che dal gennaio all'agosto del '44 era stato abbandonato da tutta la popolazione civile, e dove la furia della guerra aveva provocato distruzioni indicibili, polverizzando fra l'altro l'intero tessuto produttivo. Negli anni duri della ricostruzione si sta costruendo nella sede dell'attuale sede unitaria fu notevole.

Iniziativa per scongiurare i doppi turni

Quest'anno più iscritti al «Fermi» di Empoli

Sabato assemblea sulla situazione edilizia - Necessità di dieci nuove aule - Alcune sezioni distaccate?

EMPOLI, 29. L'istituto tecnico commerciale Fermi di Empoli avrà per quest'anno scolastico un incremento di iscrizioni che porterà il numero di studenti a 1.200. Nuovi orientamenti nella ricerca e valorizzazione delle risorse minerarie che impegnano l'attuazione del piano di sviluppo del giacimento piriferico di Campiano; potenziamento produttivo e occupazionale del Casone; da attuarsi con la soluzione di nuova giovane e qualificata manodopera e con il mantenimento di alti livelli occupazionali delle miniere della Toscana, ponendo così fine alla lenta degradazione civile del centro storico.

Il Consiglio di Piombino sul problema delle autolinee

Il Consiglio comunale di Piombino, che già ha fatto nei giorni scorsi il comitato di lavoro per il problema delle autolinee, si è riunito per discutere il problema.

Il Consiglio comunale di Piombino, che già ha fatto nei giorni scorsi il comitato di lavoro per il problema delle autolinee, si è riunito per discutere il problema. La giunta comunale ha comunque ribadito il suo impegno per arrivare alla pubblicazione in tempi stretti delle linee di trasporto in Toscana, nel quadro del processo di rifinanziamento della legge «25» finora usata per le pubblicazioni.

La giunta comunale ha comunque ribadito il suo impegno per arrivare alla pubblicazione in tempi stretti delle linee di trasporto in Toscana, nel quadro del processo di rifinanziamento della legge «25» finora usata per le pubblicazioni. La giunta comunale ha comunque ribadito il suo impegno per arrivare alla pubblicazione in tempi stretti delle linee di trasporto in Toscana, nel quadro del processo di rifinanziamento della legge «25» finora usata per le pubblicazioni.

Proteste alla Collina per la chiusura dell'ufficio postale

PISTOIA, 29. Con un esposto ai ministri delle Poste e Telecomunicazioni e del Turismo e dello Spettacolo, al prefetto di Pistoia, ai presidenti della Regione Toscana e dell'Ente per il turismo, il sindaco Pistoia, ha chiesto che si provveda per la chiusura dell'ufficio postale, decisione che accelera la spirale di degradazione dell'intera zona.

Nell'esposto viene ricordato che il 14 settembre scorso senza alcun preavviso venne chiuso l'ufficio postale operante fin dal lontano 1804 quando la popolazione locale era di poche unità. Tale provvedimento viene indicato come in netto contrasto con le prospettive di sviluppo e di crescita della zona. Tale provvedimento viene indicato come in netto contrasto con le prospettive di sviluppo e di crescita della zona.

Provatela Presso Concessionaria F.LLI BUCALOSSI s.n.c. GROSSETO - Via Monteleoni, 10 - Tel. 20131 FOLLONICA - Via Trieste, 19 - Tel. 40489 (0566) ORBETTELLO - Via Roma - Tel. 860319

Una cultura sul territorio programmata e gestita dalle forze sociali democratiche

Significativo appuntamento con i problemi nuovi che si pongono all'associazione. Necessario garantire la pluralità delle espressioni culturali e delle correnti ideali

LIVORNO, 29. Crescere vuol dire, per l'ARCI-UISP, passare in tutte le sue articolazioni da una associazione che fornisce prevalentemente servizi ad una struttura che organizza e gestisce, in modo nuovo, assieme a tutto il movimento democratico, la domanda culturale che nasce nel paese. Su questa ispirazione di fondo si è mosso il primo congresso provinciale dell'ARCI-UISP.

Considerato sotto diversi aspetti il congresso non ha mancato l'appuntamento con il salto di qualità che i tempi nuovi impongono, articolando il dibattito intorno alla proposta fondamentale, di una «programmazione culturale sul territorio», alla quale si è risposto con una organizzazione di «tipo nuovo», tale cioè da garantire l'account ad una organica unificazione, alcune importanti «autonomie».

Filo conduttore delle tematiche congressuali è stato la esigenza di una programmazione culturale sul territorio: qui il punto di approccio fondamentale è stato l'insieme dei rapporti con gli enti locali, visti come «territori privilegiati» nella convinzione cioè della impossibilità di programmare prescindendo dalle Regioni, dalle provincie, dai comuni, dai quartieri. Dato atto, nella specificità

provinciale, alle Amministrazioni locali di aver compiuto un sforzo in direzione di una politica capace di promuovere permanentemente la partecipazione, e non limitato semplicemente alla quantità e alla qualità della propria iniziativa diretta, sono state avanzate numerose proposte operative. Tra queste, la creazione dei Comitati comunali e comprensoriali per la programmazione culturale sul territorio e dei Comitati comunali per lo sport e la gestione sociale delle strutture pubbliche per lo sport, la cultura, il tempo libero in genere.

Alla domanda posta da più parti su quale sia oggi il ruolo dei circoli, delle case del popolo, il cui concreto operare è alla base di ogni possibilità di crescita qualitativa e quantitativa dell'associazionismo, si è risposto confermando la necessità di superare definitivamente quei residui di «collateralismo» che di fatto ritardano lo sviluppo unitario del movimento associativo.

Si è avuto così un approfondimento anche nello stato dei rapporti unitari con le ACLI e l'ENDAS. Preoccupazioni sono però state espresse per l'emergere di settori marginali di tendenze in direzione delle forti sollecitazioni alla ripresa di forme di collateralismo emerse nel recente convegno nazionale di sullo sport, nella consapevolezza della assoluta necessità di rafforzare a tutti i livelli l'azione unitaria.

Un discorso «fraterno e onesto», ma per questo non meno chiaro è stato rivolto al comitato di lavoro impegnato nell'ARCI ai quali il congresso ha rivolto l'invito a ricercare momenti di intensa unitarietà e di maggiore po al superamento dell'attuale divisione fra ARCI e ARCI-UISP. A questo proposito di notevole significato è stato l'intervento del vicepresidente del PSI compagno Adorno Picchi, che ha duramente criticato le tendenze di collateralismo che si sono sviluppate nell'ARCI non è formale.

Un ampio rilievo problematico è stato infine dedicato alla positività complessiva delle realizzazioni, al rapporto con il sindacato, al ruolo del movimento associativo, all'impegno nei CRAL aziendali, una gran parte dei quali ha espresso una forte spinta di collaborazione e di stretto collegamento con i quartieri, pur permanendo zone di arretratezza. Il ruolo del sindacato, dicono l'ARCI-UISP, non può certamente essere quello di intervento della gestione diretta del CRAL, che limiterebbe l'autonomia del movimento associativo, ma deve collocarsi all'interno del movimento democratico.

I quasi 40 mila iscritti (erano meno di 33 mila nel 1975), la presenza di oltre 350 aggregazioni di base, di circoli di quartiere, circoli dell'ARCI - Gacela, CRAL aziendali, società sportive, gruppi di interesse e i quasi 40 interventi nei lavori congressuali testimoniano la grande forza e lo stato di salute dell'organizzazione.

Advertisement for Alfa Romeo cars, featuring the 'Alfasud Sprint' model. The ad includes technical specifications: 'BELLA E FORTE', 'UN COUPE' DA FAMIGLIA (4 comodi posti)', 'UN RISPARMIO SENZA RINUNCE (a 100 Km/h 13,9 con 1 lt.)', '87 CV SAE - cc. 1.266 - velocità oltre 165 Km/h'. It also mentions 'PROVATELA PRESSO Concessionaria F.LLI BUCALOSSI s.n.c.' and provides contact information for Grosseto, Follonica, and Orbetello.